



## “Perdere la testa” in una mostra i legami fra cappello e follia

**Museo Borsalino.**  
 Quaranta opere  
 dall'atelier istituito  
 al Fatebenefratelli

E' una mostra insolita quella che viene allestita domani al museo del cappello, su iniziativa di Comune e Fondazione **Borsalino**: s'intitola «Perdere la testa. Il cappello tra arte moda e follia» ed è a cura della storica dell'arte Elsia Fulco. L'ispirazione non è data, come qualcuno potrebbe immaginare, dalle pazzie nello shopping cui siamo quotidianamente incoraggiati da spot televisivi. Molto più semplicemente il titolo è suggerito dal fatto che le opere esposte, una quarantina, sono frutto della creatività di ospiti del centro Fatebenefratelli di San Colombano al Lambro. Un luogo di cura dove è sorto l'atelier di pittura «Adriano e Michele», fondato una dozzina d'anni fa da un medico, una storica dell'arte e un pittore, che ha visto emergere numerosi talenti. Non è

un fatto episodico la sensibilità artistica di persone socialmente emarginate: questa mostra sottolinea l'attenzione rivolta al cappello in particolare (e agli abiti in generale). L'interesse verso la moda espresso nel tempo dagli ospiti dell'atelier rivelerebbe, secondo gli esperti, «un conflitto interiore fra desiderio di distinguersi e necessità di omologarsi». D'altronde è noto come già a fine Ottocento i pazienti di alcuni manicomi confezionassero direttamente abiti e accessori e in alcuni schizzi di loro pugno sia ritratta la moda dell'epoca.

L'inaugurazione della mostra, alle 17,30, sarà preceduta da un incontro in cui si parlerà di moda e dei suoi possibili sconfinamenti nella patologia. Dopo i saluti del sindaco Piercarlo Fabbio, del vice Paolo Bonadeo e del presidente della Fondazione **Borsalino**, Roberto Gallo, intervengono la curatrice della rassegna, Elsia Fulco; il direttore del Fatebenefratelli, Giovanni Foresti; il responsabile dell'atelier «Adriano e Michele», Teresa Maranzano, e il sociologo Marco Pedroni. [B. V.]

